Anno XXVIII. Mercoledì 15 Dicembre 1875 N. 290.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il brindisi dello Czar

Da qualche anno ormai a questa parte l' imperatore Alessandro di Russia coglie, nella festa dell' alto Ordine cavalleresco di San Giorgio, una occasione per bandire solennemente all' Europa le sue idee ed i suoi sentimenti di pace ed amicizia alle Corti vicine. Quest' anno si volle dare ancora maggiore importanza e solennità alla manifestazione, sia da parte della Corte moscovita, che da quelle di Austria e di Germania: la incertezza della situazione politica, la trepidante ansietà delle popolazioni, i ripetuti rumori di guerra e le complicazioni crescenti dal lato d'Oriente, tutto, in una parola, rendeva più che mai necessaria una dichiarazione che valesse a togliere tante cause di turbamento all' opinione pubblica in Europa.

E la dichiarazione venne franca, esplicita ed eloquente pel labbro dello czar Alessandro, il quale disse che fra i tre Imperii dura perfetto l' accordo e la decisa volontà di mantenere la pace. Dobbiamo credere alla sincerità delle parole imperiali?... Sebbene non abbiamo avuto mai una certa fiducia in tal sorta di manifestazioni, perchè troppo di frequente la storia e l' esperienza ci appresero a diffidare della parola diplomatica, destinata, come disse Talleyrand, a celare il pensiero, questa volta nondimeno crediamo che tutte le circostanze concorrano a rendere più degno di fede l' asserto dello Czar.

Ed infatti, quale delle tre Potenze nordiche può avere un interesse, ripromettersi un vantaggio, togliendosi alla lega stretta dagli Imperatori fino dal 1872 sulle sponde dello Sprea, per correre le arrischiate sorti della guerra? E durando salda e tenace questa lega, quale Stato d' Europa, o, per meglio dire, quale coalizione potrebbe misurarsi colle forze sterminate di essa, di questo vero gigante del Nord?... Inutile sarebbe l' affermare il contrario; dacchè la Francia cadde stremata nelle battaglie del 1870-71, la potenza dell' Occidente rimase una memoria storica, un quesito possibile per l' avvenire, ma oggi essa più non esiste.

La lega pertanto dei tre Imperatori è l' unica arbitra oggigiorno delle sorti d' Europa, e quando lo czar Alessandro, a nome dei coronati colleghi, afferma che l' accordo dura imperturbato e che i tre Imperi vogliono mantenuta la pace, è certo che i battenti del tempio di Giano rimarranno chiusi a conforto di chiunque desidera veder conservato il bene supremo dei popoli.

Nè con ciò intendiamo di abbandonarci senz' altro nelle braccia d' un esagerato ottimismo, ritenendo ora e sempre impossibile la sventura della guerra; pur troppo finchè l' incubo degli sterminati eserciti e dei grandiosi armamenti grava in modo deplorabile sulle popolazioni, un ottimismo siffatto sarebbe stoltezza e follìa. Allora solamente che lo spirito di civiltà, sia per una o per altra via, riuscirà a conseguire il disarmo generale, si potrà dire assicurata la pace per l' avvenire; al presente dobbiamo limitarci a constatare il fatto dell' oggi, senza torturarci il cervello colle vane congetture sul domani.

Gli avvenimenti hanno maggior forza della volontà e basta talora il ciottolo smosso dalla zampa del camoscio al vertice della montagna per provocare il rovinoso inabissare della valanga. Oggi però la lega dei tre imperi toglie da ogni dubbio e le parole dello czar Alessandro sono una valida guarentigia per la tranquillità ed il riposo dei popoli; godiamo adunque della pace, senza torturarci inutilmente colle sospizioni e le ansie ingiustificate per ciò che ci prepara l' avvenire.

G. di F.

IL DEPUTATO CANNIZZO

La Commissione incaricata dagli Uffici della Camera di riferire sulla domanda del procuratore del Re a Roma per autorizzazione a procedere contro il deputato Cannizzo si dichiarò contraria a quella domanda. Questa deliberazione fu presa dalla Commissione con cinque voti contro due e i motivi ne sono esposti nel seguente passo dalla relazione dell' onorevole Cordova, distribuita ai deputati.

« La Commissione da voi incaricata di esaminare la dimanda a procedere contro l' on. deputato Sebastiano Cannizzo, per reato contemplato dagli articoli 570 e 571 del codice penale, e 27 della legge sulla stampa 26 marzo 1846, *legalmente* riunitasi, passò ad esaminare gli atti che facevano corredo alla dimanda sporta dal sostituto procuratore generale di Roma, signor Cappelli.

La Commissione ha dovuto constare che nella lettera del Cannizzo, inserta nel numero 335 del giornale *Fanfulla*, 12 dicembre 1874, non era nominato il querelante generale Alfonso commendatore Scalia. Che i giudizi e le induzioni fatte dal succennato generale possono essere determinati dallo stato di animosità che notoriamente esistono in Partinico tra le famglie Scalia e Cannizzo, tantochè lo stesso *Fanfulla*, nel numero 337 dello stesso mese, dice « non comprendere e non sapere « quale sia il funzionario che il Can- « nizzo accusa nella sua lettera sen- « za nominarlo. »

Ma ciò che più di ogni altro ha determinato la maggioranza della vostra Commissione a respingere assolutamente la domanda a procedere contro il deputato Cannizzo, si è lo aver scorto in quel procedimento un seguito della lotta elettorale di Partinico. »

Notizie Italiane

ROMA — L' onor. Ministro delle Finanze ieri depositò al banco della Presidenza della Camera il seguente progetto di legge:

Articolo Unico

« Il Governo del Re è autorizzato, a « norma della legge 6 luglio 1875, a prov- « vedere i fondi necessarii per eseguire « la prima serie dei lavori del Tevere, « consistenti nel rettifilo di S. Paolo, e « nello sgombero e sterro dell' alveo in- « terno.

« Le somme saranno inscritte rispet- « tivamente nel bilancio dell' entrata e in « quello della spesa delle finanze, e nel « bilancio dei lavori pubblici per l' anno « 1876.

« La spesa è calcolata a nove milioni. »

— Domenica, c' è stato in Vaticano il ricevimento dei pellegrini bretoni.

Erano un 150 all' incirca, la maggior parte sacerdoti e donne.

Le donne eran vestite di nero e portavano al petto una croce rossa.

Il Conte di Palys, capo della carovana appena fu dinanzi al Papa, che li ricevette nella gran sala del Concistoro, lesse un indirizzo in francese, nel quale è detto:

« Noi faremo tutti i nostri sforzi acciò i Bretoni destinati a succederci si mantengano sempre i più fedeli fra i figli della Santa Sede, e meritino, dal canto loro, di udire dalla bocca di Pietro che sono amati da lui.

Il Papa rispose con un lungo discorso, che i fogli clericali chiameranno ispirato, ma che in fondo in fondo non è molto aggressivo. Parlando dei nemici della religione (leggi Papato) egli ha accentuato la frase, e gli sono escite queste parole iraconde:

« Dico a costoro, che la spada delle divine vendette pende sopra di loro, e sul capo specialmente dell' ingiusti e sacrileghi usurpatori, i quali hanno contribuito ad inondare tanta parte dell' orbe colle false dottrine, colle sozze provocazioni al male, colle bestemmie, con tutte le arti che sa suggerire la scuola di Satana. Su questi pende la spada delle divine vendette tanto più vicina a percuotere, quanto più è disprezzata e messa in dileggio. »

Il ricevimento si è chiuso con la benedizione e col grido: *Viva Pio IX.* »

— S. M. il Re ha elargito 1000 lire in favore degl' inondati del Tevere.

— La Giunta per il nuovo Codice penale limitò i suoi studi al libro primo, sui reati e sulle pene. Nominò tre sottocommissioni per studiare le pene, i reati e la prescrizione.

La maggioranza è contraria alla pena di morte.

FIRENZE — Il conte D'Arnim è giunto in Firenze con la sua famiglia. L' illustre e bellicoso diplomatico ha preso in affitto uno dei più eleganti quartieri in uno dei più eleganti palazzi nel Lungarno.

IMOLA — Alle ore 1 dopo la mezzanotte del 12 in questa città, come scrivono al *Ravennate*, sette sconosciuti si presentarono a mano armata nell' uffizio del Dazio e Consumo posto in via Appia, dove trovavasi di guardia il sig. Turrini Pio. Batterono alla porta ed il guardiano nella supposizione che fossero amici, aprì l' uscio. Li sconosciuti si precipitarono entro, ed in men che non si dice il povero guardiano ebbe coperta la faccia con un lenzuolo. Gli si intimò il silenzio appuntandogli un' arma al petto, e restando due a guardia della sua persona: gli altri si slanciarono sopra un altro impiegato che stava pure di guardia all' uffizio, ed anche a costui intimarono silenzio, e di non fare motto, pena la vita.

Ciò fatto i ladri scassinarono i cassetti

dell' Uffizio rinvenendovi la somma di Lire 4500 che portarono via, dandosi subito a gambe levate per la campagna.

Notizie Estere

FRANCIA — A Versailles continua il trionfo della sinistra repubblicana sui giornali francesi che ci arrivano colle tabelle degli scrutigni è curioso vedere a quasi tutti gli eletti e a coloro che hanno riportato il maggior numero di voti appiccicato un bel G (*Gauche*).

Nel loro scrutinio del quale i giornali giunti stamani negano le cifre, i due che hanno avuto minor numero di voti sono due ministri, il Buffet e De Meaux.

SPAGNA — I dispacci di Spagna non parlano che di freddo e di carlisti gelati.

Siccome per altro un' ultima stima valuta che i seguaci in armi del Pretendente sieno 52 mila è difficile che il freddo aiuti il Governo di Madrid in guisa da por fine alla lotta.

TURCHIA — L'*Italienische Nachrichten* assicura che la Sublime Porta ha invocato l' attenzione della Santa Sede sull'attitudine dei cattolici in Erzegovina e ne ha chiesto l' intervento per porre un termine all' insurrezione.

INGHILTERRA — I giornali inglesi del 7 recano i particolari della terribile esplosione avvenuta la mattina del 6 alla miniera di Swalthe, circa tre miglia distante da Barusley. Gli abitanti nell' uscire di casa videro i dintorni della miniera circondati di fumo e tutti accorsero sul luogo. L' ansietà delle donne e dei fanciulli era grandissima.

La miniera è una delle più grandi della provincia, ed il carbone prodotto è molto apprezzato. Tredici anni or sono è avvenuta un' esplosione in cui restarono uccisi 37 operai.

Sembra che circa 300 operai siano discesi nel pozzo verso le 6 antim. di lunedì; verso le 8 e mezzo si udì una forte esplosione ed un denso fumo circondò la miniera. Giunsero bentosto gli amministratori della miniera, signori Mitchell, degl' ingegneri e parecchi medici di Barusley. Il sig. Roberto Mitchell, seguito da alcuni operai, decise di scendere nella miniera; poco dopo si trasportarono sopra circa 25 operai più o meno gravemente bruciati. Un gran numero di cadaveri è tuttora nella miniera.

Le vittime si calcolano a 120, gli altri 180 riuscirono a fuggire pel pozzo principale detto *Edmund*. Moltissime lampade di sicurezza erano state distribuite agli operai. L' esplosione si attribuisce ad una corrente di gas, proveniente da mancanza di ventilazione nella miniera.

Finora si potè constatare l' identità soltanto di otto cadaveri.

— Un' altra esplosione è avvenuta il giorno stesso in una miniera di carbone a sei miglia distanza da Cardiff. Dodici operai vi perdettero la vita.

Quasi tutti i giornali di Londra pubblicano articoli intorno a questi disastri ed insistono affinchè il governo adotti energici provvedimenti onde non abbiano a ripetersi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — La seduta di lunedì venne aperta ad un' ora pom. con l' assistenza di 25 Consiglieri, sotto la Presidenza del Cav. Ferraresi Presidente, e con l' assistenza del R. Commissario.

Si comunicarono al Consiglio la morte del Consigliere Pavanelli, e la rinuncia del Consigliere Sani.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Il Consiglio decise di acquistare dal R. Demanio l' ex convento detto della Rosa in Ferrara per uso della stazione principale dei RR. Carabinieri a termini degli accordi convenuti con l' amministrazione finanziaria, e con altri interessati.
2. Approvò il progetto di derivazione di acqua dal Panaro, statuendo che il lavoro debba essere eseguito nell' anno 1876, e ratificando varie convenzioni stabilite dalla Deputazione con altri aventi interesse nel progetto medesimo.
3. Autorizzò la Deputazione a sostenere in via di anticipo la spesa necessaria sui lavori di adattamento di vari locali nel Castello Estense, e per la provvista e riparazione del mobilio occorrente per l' impianto del nuovo archivio notarile distrettuale.
4. Concedette al Comune di Bondeno gratuitamente una piccola area di terreno di ragione provinciale.
5. Accordò un sussidio di L. 300 per una volta alla biblioteca circolante popolare Cesare Cremonini di Cento.
6. Autorizzò pure la Deputazione a sostenere la spesa a titolo di sussidio straordinario, occorrente per fornire il gabinetto di zootomia della patria scuola di veterinaria di sei preparazioni anatomiche rappresentanti il sistema muscolare del cavallo.
7. Finalmente si approvarono diverse maggiori spese indispensabili per le riparazioni che si eseguiscono al ponte di chiatte sul Po a Pontelagoscuro.

Il Consiglio è nuovamente convocato per Venerdì 17 corr. al mezzodì per ultimare la trattazione degli oggetti posti all' ordine del giorno.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di jeri alla quale erano presenti 41 Consiglieri il Consiglio udiva la relazione del R. Delegato Straordinario (relazione che pubblicheremo quanto prima su queste colonne): poscia trattò del secondo oggetto posto all' ordine del giorno, della cui discussione diamo quì un sunto fedele, per quanto lo permette la condizione di un povero cronista, costretto a lavorar di gomiti per farsi un angusto posticino e per rimanere in piedi in mezzo alla calca.

Domani esporremo poi in un articolo speciale le nostre impressioni su questa seduta.

Relativamente al Dazio è all' ordine del Giorno il seguente oggetto « Deliberare se la esazione del Dazio Consumo debba condursi in economia o darsi in appalto. »

L' Assessore Martinelli, che presiede l' adunanza, prega il R. Delegato d' informare il Consiglio di ciò che si riferisce a tale oggetto.

Il consig. *Gattelli* dichiarandosi, assieme a molti altri Consiglieri, titubante sulla preferenza da darsi all' uno o l' altro dei proposti partiti, domanda la nomina di una Commissione, la quale entro lo spazio di 24 ore, scadendo ormai il tempo pel quale è impegnato l' appaltatore, approfondisca i suoi studi in modo da fornire al Consiglio i maggiori lumi sulla grave vertenza. È appoggiato dai Consiglieri *Zamorani* e *Mayr*.

Grillenzoni domanda se non ci sarebbe tempo bastante per stampare e diramare un' apposita relazione. — Da varie parti si fa osservare mancare il tempo necessario.

Turbiglio fa osservare che se una Commissione deve sviscerare l' argomento in 24 ore tanto vale che il Consiglio riserva ora a sè tale compito.

Roveroni Tommaso propone che anzitutto si oda la relazione del R. Delegato. In seguito a tale lettura si potrà meglio decidere sulla opportunità della nomina di una Commissione.

Ferraresi fa notare che la quistione del Dazio è già matura per la lunga esperienza e per le discussioni a cui dà luogo da molti anni.

Approvata dal Consiglio la proposta *Roveroni* prende la parola il R. Delegato — Egli enumera per sommi capi le ragioni che militano a favore di coloro che preferiscono la conduzione in economia e così quelle di cui si fanno forti i fautori dell' appalto — I sostenitori dell' Amministrazione diretta hanno l' esempio di pochi altri Comuni che senza aver fatto la prova dell' appalto, ottengono buoni risultati dall' economia; essi sostengono inoltre che il Comune deve far suo il guadagno riservato all' appaltatore.

Gli avversarj della conduzione diretta invece trovano nel canone fisso elevato ed intangibile, nella larghissima compartecipazione sugli utili oltre il canone, nel risparmio di brighe, spese, pericoli per la civica Amministrazione, eccellenti ragioni per preferire l' appalto — Cita in appoggio a questa tesi, l'Amministrazione delle Valli di Comacchio ed accenna al fatto che le città Venete hanno avuta sempre la conduzione in appalto sotto il governo austriaco oppressore ed odiato, ma savio ed occulato amministratore — Eppoi: Avverandosi deficenze di raccolti, incarimento dei principali generi di consumo, chi può garantire redditi nelle proporzioni fin quì accertate? Arroge che le spese, fatte dal Municipio, sorpasserebbero di certo d' una metà quelle dell' appaltatore — Dichiarando non pertanto di non volere pronunciarsi esplicitamente a favore dell' uno o l' altro partito, passa ad esporre i risultati degli esperimenti d' appalto.

L' entrata media del Dazio nell' ultimo quinquennio fu di L. 987,589. 15

Il Canone fisso che assume oggi l' appaltatore è di « 860,000. —

Le spese sommano a « 74,480. —

Totale L. 934,480. —

Rimangono gli utili « 53,109. 15

Di questi spettano al Comune in ragione del 70. 10 per cento « 37,029. 51

all' appaltatore « 15,979. 64

guadagno ben mite calcolato anche il minor consumo cagionato dalla mancanza di un Reggimento di Cavalleria che nello scadente quinquennio ebbe sede nella nostra città. Ricorda i risultati sconfortanti che si ebbero nel 1873 e che si potrebbero ripetere. Accennando ad un progetto di conduzione in economia, di cui è parola in un Opuscolo pubblicato dal Consigliere dimissionario conte Alberico Magnoni, dice che gli argomenti svolti in esso Opuscolo mancano di solidità e vi si cercano le ipotesi le più strane ed inammissibili per mettere sotto sinistra luce l' appaltatore, verso il quale il Magnoni si appalesa di soverchio severo ed ingiusto. — Si possono citare appaltatori arrichitti ed altri caduti nella miseria. — Termina presentando la pianta degl' impiegati per il caso che il Consiglio decreti la riscossione diretta.

Messa in appresso ai voti la proposta *Gattelli*, è respinta.

Grossi, visto che egli ed altri Consiglieri hanno ventilata d'avvantaggio la questione per la quale erasi tenuta la sera antecedente un' Adunanza preliminare di molti Consiglieri, propone che si metta ai voti semplicemente la proposta formulata nell' ordine del Giorno.

Turbiglio trova che se il Consigliere *Gattelli* vorrebbe andar troppo per le lunghe, il Consig. *Grossi* d' altra parte vorrebbe andare troppo per le spiccie. Domanda che sia aperta la discussione.

La Discussione è aperta e prende per primo la parola il Consigliere Galavotti.

Egli dichiara, che parlerà sulla massima astenendosi dall' esame di cifre. Riconosce anzitutto che gravi e potentissime ragioni militano tanto a favore della conduzione diretta quanto a favore dell' appalto — Saltando però a piedi pari sulle *gravi e potentissime ragioni* che stanno per l' appalto si estende lungamente a difesa dell' amministrazione per economia — Egli spera nei maggiori prodotti calcolando che nel suo complesso, il quinquennio che va a cessare non fu dei migliori essendosi verificate annate di scarsa ricolta e d' inclemenza di elementi — Ricorda che nel 1870 il Consiglio deliberò l' appalto, ma fu dietro proposta del defunto avvocato Mazzucchi che il Comune fruì della cointeressenza sugli utili. Ora si può far di meglio procurando che tutti gli utili vadano al Comune — Preferisce l' economia prevedendo l' opportunità di modificare sostanzialmente alcune delle tariffe eccessive ed inadeguate, e perchè il Comune potrà impiegare impiegati superflui negli uffici.

I partigiani dell' appalto, osserva il Consigliere *Galavotti* dicono che l' appaltatore ottiene una migliore amministrazione io credo che il Consiglio potrebbe adottare un sistema vigoroso energico ed avere li stessi risultati. Anzi, gl' impiegati del Comune vedrebbero per il loro impiego più lontana prospettiva di precarietà come allora che dipendessero dall' appaltatore ed avrebbero quindi maggior zelo nella speranza di avanzamento o di conferma nell' impiego — Le persone oneste, intelligenti che trova l' appaltatore le può trovare il Comune — La deficenza che può arrecare la scarsità della guarnigione è puramente accidentale. Oggi manca un reggimento di cavalleria, domani potrebbe e dovrebbe venire come ne ha diritto Ferrara per la sua estensione, per la popolazione che racchiude e per la sua importanza — Egli cita da ultimo alcuni dei principali Comuni che fanno ottimi affari colla conduzione in economia ed in appoggio al suo asserto legge alcune lettere pervenutegli da Genova, Padova Bologna, Brescia, Ravenna, e qualcun' altra che non ricordiamo — Conclude esternando il parere che il Consiglio debba optare per la riscossione diretta.

Scarabelli appoggia col corredo delle cifre alcune delle considerazioni del Consigliere *Galavotti* — Riferendosi ai risultati degli ultimi cinque anni e tenuto calcolo delle due rotte del Po, dei tre anni di scarsi raccolti, trova motivo per sperare notevole incremento nel cespite del Dazio — Crede attendibili le ipotesi ammesse dal conte Magnoni nel suo opuscolo e cioè che l' appaltatore o la società che egli rappresenta fattisi negozianti e contrabbandieri (di grazia: i controllori Comunali sono pagati, per far niente, o peggio, per tenere il sacco a questa *bête noire* che appellasi appaltatore? - n. del Cronista -) possano introdurre in città generi di cosumo frodando il Dazio — Crede effimero il danno arrecato dalla diminuita guarnigione, danno che trova del resto adeguato compenso nell' aumento della popolazione (?) e nell' aumento dei bisogni — Insiste egli pure per la riscossione diretta del Dazio.

Mayr si dichiara parimenti favorevole alla percezione per economia — Egli sostiene la tesi (che forma invece la disperazione di tanti che insegnano economia politica - nota del Cronista -) che un corpo morale può essere ottimo amministratore. Il Comune può fare col Dazio ciò che il Governo fa colle poste e coi telegrafi — Accenna egli pure ai risultati dell' ultimo quinquennio che per l' avvenire possono sperarsi ancora migliori. Come sono in aumento il ben essere e la prosperità nazionale così lo è il consumo e sono perciò sperabili maggiori guada-

gni — Dichiara di avere studiato la questione, di avere assunte informazioni sugl' impiegati, di aver parlato seco loro e ha motivo di credere che il repentino passaggio dall'appalto all'economia si farebbe senza sensibili scosse — Un nome solo verrebbe cambiato: invece del Lolli si avrebbe il Sindaco. Finisce rivolgendo al Consiglio queste parole: O avete confidenza in voi stessi e opterete per l'economia, o siete timidi, poco animosi, ed avrete allora l'appalto.

Gattelli (vinta la *titubanza* allegata sul principiare della seduta) dichiarandosi esplicitamente per la conduzione in economia, interpella nonpertanto il R. Delegato, per qual ragione non si è creduto preferibile l'appalto su d'un canone fisso senza la compartecipazione degli utili, sulle cui basi si sarebbe probabilmente appalesata nella gara la pura realtà intorno ciò che è suscettibile di rendere il dazio di consumo.

(Il R. Delegato risponde alcune parole le quali per la di lui esile voce e per alcun po' di mormorio nella sala non arrivano sino all'orecchio del nostro cronista — Questi però suppone che il R. Delegato abbia risposto che se un ladro d'appaltatore — va bene così? — avesse, salvo l'approvazione del Consiglio, attutite con parecchi buoni da 1000 Lire le velleità degli altri concorrenti, egli riusciva deliberatario quando meglio gli piaceva; a spese del Comune sarebbe stata pagata la *buona uscita* e il Comune avrebbe saputo del Dazio molto meno di quanto ora ne sà colla partecipazione sugli utili).

Pasetti propone, che in caso la conduzione diretta venga approvata, sia decretata per un anno soltanto, onde il Comune qualora volesse derogare alla sua deliberazione non trovasse degli ostacoli da parte del personale degl' impiegati.

Pesaro osserva in via di schiarimento, che la pianta del personale è composta in massima parte di impiegati messi dal Governo e di altri Comunali tolti alle varie amministrazioni.

Da varie parti: ai voti, ai voti.

La discussione è chiusa. Il Presidente invita i Consiglieri che intendono che la riscossione del Dazio sia fatta per conto del Municipio ad alzarsi dai loro scanni. Alcuni si alzano, poi altri ancora, poi qualcuno che stava osservando le altrui mosse si alza alla sua volta ed in quindici o venti *tempi* la maggioranza si forma e notevolissima. — Il Consigliere *Ferraresi* dichiara di astenersi dal voto.

Approvata la massima della riscossione in economia, il Consig. *Gattelli*, appoggiato dal Consig. *Zeni*, propone che una Commissione di tre Consiglieri pratici nella materia sia aggiunta ai membri della Giunta non dimissionari acciochè si riferisca in breve termine al Consiglio sulle modalità da stabilirsi per l'assunzione dell'amministrazione. È approvato. La Commissione viene eletta nelle persone dei Consiglieri *Mayr*, *Scarabelli* e *Zamorani*.

La seduta è sciolta.

Concorsi. — L'amministrazione degli Ospedali ha pubblicati avvisi di concorsi ai due posti ora vacanti di Chirurgo primario supplente e Medico primario supplente nell'Arcispedale di Sant'Anna.

I sunnominati *Supplenti* sono chiamati in servizio in caso di malattia dei Signori Medici e Chirurgi Primari *Effettivi*, ed in caso di straordinaria affluenza d'infermi (Reg. Art. 32).

Il loro ufficio è gratuito, con diritto di succedere alla vacanza del posto di uno dei Primari effettivi; salvo speciali circostanze riferibili al supplente stesso, che obbligassero l'Amministrazione a devenire ad altra nomina per via di concorso.

Il tempo utile per i concorrenti scade alle ore 4 pom. del giorno 31 corrente.

— Oggi l'Amministrazione delibererà sul concorso chiuso sino dal 5 corrente al posto Medico-Chirurgo Astante effettivo come dall'Avviso pubblicato nel N. 259 della *Gazzetta*. I due concorsi al posto di 2 Medici chirurghi astanti supplenti andarono deserti per mancanza di aspiranti.

Una circolare del Ministero dell'interno ai Prefetti li avverte che i sudditi italiani non sono ammessi ad entrare nel territorio Russo, quando i passaporti di cui sono muniti manchino del visto di una Legazione o di un Consolato di quel governo. I nazionali che intendono recarsi in Russia, provvedano adunque a quella formalità.

Banca Nazionale. — Presso la direzione generale della Banca Nazionale si lavora per lo impianto di nuove sedi e succursali della Banca stessa.

Tale lavoro si basa sopra quesiti che dalla Banca furono proposti ai principali negozianti ed agricoltori delle diverse provincie italiane.

Teatro Tosi Borghi. — Ecco il programma dell'Accademia Drammatico-Musicale che avrà luogo stassera a favore del Maestro Folchini.

In tale serata gentilmente si prestano alcuni signori Filodrammatici, il Baritono sig. Gaetano Forti, la signora Edvige Pagliani, i signori Coristi ed Alcuni Dilettanti, il sig. Laurenti Ippolito pianista, nonchè la Banda Cittadina concessa dal R. Commissario.

La signora Tosi allo scopo filantropico accorda il Teatro.

DIVISIONE DEL TRATTENIMENTO

PARTE PRIMA

1. Banda Cittadina — *Marcia*.
2. I Signori Filodrammatici esporranno la Commedia

LIBRO 3.° CAPITOLO I.°

PERSONAGGI	FILODRAMMATICI
Lucilla . .	signora Angelina Betti
Edmondo .	signor Lodovico Pagliarini
Ottavio . .	signor Roberto Perelli

Rammentatore — Sig. T. Garagnani

3. Signora Edvige Pagliani — *Aria* nel *Don Carlos « Oh don fatale »* Verdi.
4. Mazzolani — *Coro*.

PARTE SECONDA

1. Banda Cittadina — Finale secondo — Opera *Poliuto*.
2. Signor Forti — *Romanza Ernani*.
3. Signora E. Pagliani — *Cavatina* della *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
4. *Coro*.
5. Ginnastica Elementare eseguita dagli Alunni delle Scuole Comunali diretti dal Maestro G. Vandini.

I Ferraresi sempre primi a dare prova di speciale filantropia, vorranno anche in questa circostanza concorrere numerosi — dando così uno splendido attestato di cordoglio, a chi per amore della propria arte, disgraziatamente ne rimase vittima.

Grassazione. — Lunedì verso le 3 pom. tra Fossanova e Gaibanella il sig. G. Z. veniva aggredito da due sconosciuti, l'uno armato di pistola, l'altro di coltello, i quali lo derubavano di L. 250. La questura è sulle tracce per scoprire i grassatori.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

14 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 — Tot 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mazza Luigia di Ferrara, di anni 63, vedova di Bersagli Innocente (stenosi) — Ballotti Antonio di Ferrara, di anni 36, giornaliero, coniugato (labe scrofolosa) — Coradini Angela di Vigarano Pieve, di anni 69, operaja, vedova (vizio organico di cuore).

Minori agli anni sette. N. 1.

(Comunicato)

A. C.

Ferrara 15 Decembre 1875

Il voto Consigliare di ieri avendo fatta ragione al *principio di Economia* da Voi strenuamente propugnato per le stampe mi è grato come concittadino, e come collega, di congratularmi con Voi del riportato trionfo delle vostre idee, augurandovi che d'ora in poi le auree doti del vostro stile piuttosto che alla giocondità siano seriamente consacrate alla prosperità ed al benessere della nostra patria.

T. S.

All'Egregio signore
Signor dott. Gaetano Dondi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Versailles* 13. — *Assemblea* — Elezione dei senatori. — Nove di sinistra furono eletti — Berthauld con 350 voti — Calmont con 341, Gauthier de Rumilly con 347, — Jaurès con 351 — Lafayette con 348 — Lavergne con 353 — Le Royer con 352 — Luro con 347, e Tibert con 346. Nessuno della lista di destra fu eletto.

Parigi 13. — Il giurì assolse Cassagnac e i giornali processati per la pubblicazione del discorso di Cassagnac a Belleville.

I giornali cattolici biasimano vivamente La Rochette.

San Sebastiano 13. — Il *Cuartel real* pubblica un decreto che nomina il conte di Caserta capo di stato maggiore generale dell'esercito e un altro decreto con cui don Carlos accetta la dimissione di Perula nominandolo comandante della Navarra.

Pest 13. — La Camera approvò in seconda lettura la legge del prestito con un emendamento del ministro delle finanze per porre a carico del bilancio 1876 gl'interessi.

Parigi 13. — Il *Journal de Paris* dice: Affermarsi che Buffet non si dimetterà perchè considera l'Assemblea moralmente sciolta. Quindi il Gabinetto non ha bisogno di avere la fiducia della maggioranza, gli basta quella del presidente della repubblica. Dopo le elezioni la situazione sarà differente. Se il Ministero non godrà la fiducia della nuova Assemblea si dimetterà immediatamente.

Costantinopoli 14. — Un dispaccio di Raouf Pascià, arrivato a Satchto dice: Fui informato che gl'insorti si riunivano a Bavaut con l'intenzione di attaccare il villaggio mussulmano Bilana. Feci partire dieci battaglioni. Gl'insorti avevano investito il villaggio Bilana ed impegnato una lotta coi mussulmani. Sorpresi dai nostri durante la lotta, gl'insorti furono posti in fuga. Le truppe bivaccarono nei villaggi. L'indomani gl'insorti furono pure attaccati presso Bilana, presi fra i due fuochi cercarono salvezza nella fuga. Le nostre truppe (divise in due colonne, poste in una imboscata accolsero con fuoco vivissimo e caricarono alla baionetta i fuggiaschi in numero di circa 5,000 che subirono perdite considerevoli. Sono giunto con altri rinforzi che parimenti contribuirono alla vittoria. Gl'insorti subirono gravi perdite, ma il numero non è ancora conosciuto. Si trovano compresi 8 capi, fra questi il famoso Rado.

Vienna 14. — Rendita austriaca 73 65 — in carta 69 35 — Cambio su Londra 113 60 — Napoleoni 9 12

Berlino 14. — Rendita italiana — — — Credito Mobiliare 360 —

Londra 14. — Consolid. inglese 93 7|8 a 94 — — Rendita italiana 72 1|2 a — —

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	13	14
Rendita italiana . .	6 50 n	76 50 n
Oro.	7 75 »	21 75 c
Londra (3 mesi) . .	22 14 »	27 14 »
Francia (a vista) . .	108 85	108 85 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	822 —	825 — n
Azioni Banca Nazionale	1970 —	1974 — »
Azioni Meridionali. .	309 —	312 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	1045 —	1045 — »
Credito mobiliare. .	643 —	650 — »

Firenze 14 decembre

Rendita ital. (prezzi fatti) 78 82 1|2 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0|0	66 40	66 50
» » 5 0|0	103 95	104 —
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	72 40	72 42
Ferrovie Lombarde .	238 —	238 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	215 —	212 —
» Romane . .	65 —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	221 —	221 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13	25 13 5
» sull' Italia .	8 1|8	8 1|8
Consolidati inglesi .	94 1|16	94 —

IL PREMIO

di una Falciatrice Sprague americana

del valore di It. L. 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* per l'anno 1876. Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si procede per scrutinio secreto sopra il progetto discusso per modificazione all'attuale ordinamento giudiziario, lasciandosi le urne aperte.

Minghetti presenta due nuovi progetti che si trasmettono all'esame della Commissione del bilancio: il progetto per rimborso alla lista civile di alcune spese fatte e la retrocessione di stabili al Demanio, ed il progetto per lo stanziamento dei fondi per la prima serie di lavori del Tevere, cioè lo sgombero dell'alveo interno della città, e il rettifilo di San Paolo.

Si riprende la discussione del bilancio 1876 del ministero dell'interno.

Cantelli rispondendo alle osservazioni fatte sabato da Del Giudice, rende conto delle somme domandate pei vari servizi. Dimostra come queste anzichè accennare ad aumenti, si mantengono nelle consuete proporzioni pur non impedendo che in ogni parte il servizio pubblico si venga migliorando; non nega però che si possano attuare alcune maggiori economie, ma non quante si suppongono, salvochè il Parlamento si risolva di discutere ed approvare le riforme radicali proposte dal Ministero per la nuova circoscrizione giudiziaria ed amministrativa, per le quali il ministro fa voti speciali. Tratta infine della sicurezza pubblica le di cui condizioni dimostra essere generalmente migliorate d'assai, e della emigrazione dicendo i provvedimenti presi dal governo per regolarla, impedirne e punirne gli abusi.

Del Giudice insiste sulle sue considerazioni intorno alle economie possibili e non fatte nei vari rami del servizio.

Il relatore Coppino giustifica il consenso dato dalla Commissione a diverse spese, esprimendo pur esso opinione che si possono operare e regolare meglio alcuni servizi, ed ottenerne notevoli economie. Prende atto del voto manifestato dal Ministero perchè la legge sulle nuove circoscrizioni territoriali venga sollecitamente discussa e vi si associa. Si annunziano due ordini del giorno di Perrone, l'uno per dichiarare che il Ministero non ha il diritto di mutare lo stemma dello Stato, come fece, senza il consenso del Parlamento, l'altro d'invitare il Ministero ad abrogare il decreto dell'istituzione della Consulta Araldica.

Cantelli ritiene di non potere, nè dovere accettare alcuno dei detti ordini del

giorno dubitando in primo luogo che spetti alla Camera di prendere qualsiasi risoluzione circa lo stemma, che è quello della casa regnante e non dello Stato, ed opinando poi che il Ministero deve bensì dare conto delle esecuzioni delle leggi e decreti, ma non può, nè deve abrogarli dietro un semplice ordine del giorno della Camera.

Perrone, *Depretis* e *Mancini*, sostengono che il Ministero può abrogare i decreti senza una legge apposita con quello stesso diritto che ha di esaminarli senza di essa.

Lanza consente in massima nella opinione di Cantelli, crede però opportuno di non prendere una decisione troppo improvvisa da invitare il Ministero di comunicare ogni decreto che concerni la Consulta Araldica onde esaminarli e quindi pronunziarsi.

Perrone ritira l'ordine del giorno riflettente la modificazione dello stemma dello Stato, e mantiene l'altro.

Maldini ne presenta uno pel quale s'interessa il Ministero di studiare le riforme che possono essere richieste nella detta istituzione.

Cantelli lo accetta. Dopo prove e controprove riescite dubbie, si procede per voto di divisione.

La Camera approva l'ordine del giorno Maldini.

Si approvano quindi i primi nove Capitoli del bilancio.

Roma 13. — Senato del Regno.

Vigliani presenta il progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Visconti Venosta presenta il progetto per la convenzione relativa all'unificazione del sistema metrico.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

A senso dell'Art. 2044 del Cod. Civ.
Il sottoscritto Procuratore

RENDE NOTO

Che sopra istanza del sig. Tumiati Enrico, domiciliato per elezione in Ferrara, Via Palestro N. 31, presso il sottoscritto, venne con Decreto Presidenziale 16 Novembre u. s. aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 1550, meno il credito dell'Esattore di Copparo e spese relative, ricavato dalla vendita seguita al pubblico incanto degli infradescritti stabili, espropriati a Canella Bernardo di Alberone, Comune di Copparo, e deliberati al sig. Tumiati Enrico mediante verbale 27 Luglio 1875 della Cancelleria Pretoriale di Copparo.

Che alla predetta graduatoria venne delegato il giudice sig. avv. Stefano Gherardini, con ingiunzione ai creditori di depositare le loro domande e titoli relativi entro quaranta giorni dalla notifica ed inserzione del preaccennato Decreto, già significato a chi di ragione dagli Uscieri Martinengo e Zuffi.

Descrizione degli Stabili

1.° Un prato in Alberone, frazione Guarda Ferrarese, detto *Casal di Martino* confinante con le ragioni Canella, Turola e del Demanio.

2.° Terreno seminativo, posto come sopra, in vocabolo Luogo *Osteria* o *Tazzina*, confinante con la Via Comunale e le ragioni Turola e Canella.

3.° Terreno prativo, posto come sopra, denominata *Casal di Zocca*, confinante con le ragioni Canella e Turola.

4.° Casa posta come sopra, marcata al civ. num. 174, con altra d'affitto del complessivo tributo diretto di L. 35. 35.

Ferrara 14 Decembre 1875.

I. Leati — Proc.

Tribunale di Commercio in Ferrara

I Creditori verificati e giurati nel fallimento di Ascoli Samuele del fu Isacco di Ferrara sono invitati ad intervenire personalmente, od a mezzo di mandatario speciale nell'Adunanza che si terrà nella Residenza di detto Tribunale nel giorno di Venerdì 31 andante alle ore dodici meridiane ad oggetto di deliberare sulla formazione del Concordato.

Ferrara li 14 Dicembre 1875.

Francesco dott. Collevati Vice Canc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(2.ª Inserzione)

Si fa noto che innanzi l'intestato Tribunale all'udienza dalli 7 Gennaio 1876 alle ore dieci antimeridiane si procederà all'incanto della Casa posta in Ferrara Via Armari e Colombara ai Civici Numeri 773 e 804, 2 e 12 di nuova anagrafe distinta in Mappa col N. 2551, confinante ad est cogli eredi del fu Ippolito Andreasi, ad ovest colla Via Colombara, a sud colla Via Armari, e a nord colle ragioni Bozzoli Luigi, da aprirsi sul prezzo di L. 3500 che rappresenta quello di prima delibera coll'aumento del sesto fatto dal sottoscritto, ed alle condizioni che le offerte non siano minori di L. 15, che gli offerenti depositino il decimo in L. 350 e le spese approssimative in L. 400; che il deliberatario sostenga le spese della Sentenza di vendita ed anticipi le altre del giudizio e meglio come al Bando 1.° corrente del signor Cancelliere a cui ecc.

Agostino Borgatti Proc.

Inserzioni a pagamento